



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Caro Luigi,

Cara Rosa,

Direttore Cammalleri,

Dirigente Salvia,

carissime tutte e carissimi tutti,

l'occasione per la quale vi siete riuniti oggi è importante: vi ritrovate a riflettere sull'autonomia scolastica, interrogandovi sulla sua effettiva attuazione nella vita di ogni giorno dei nostri istituti scolastici. Cercate di trovare una risposta a una domanda fondamentale: l'autonomia concreta esiste? E vi confrontate in maniera ragionata e approfondita tra esperti, donne e uomini di scuola, con il contributo straordinario di Luigi Berlinguer che, da Ministro della Pubblica Istruzione, ha lavorato alla predisposizione del provvedimento relativo all'Autonomia delle istituzioni scolastiche, provvedimento che è entrato in vigore il primo settembre del 2000. Impegni istituzionali precedentemente assunti non mi consentono di essere con voi oggi, ma sarò felice di ricevere gli esiti del vostro dibattito che, sono certa, saranno qualificati punti di partenza per un'azione di miglioramento e consolidamento dell'autonomia delle nostre scuole.

Il percorso di attuazione dell'autonomia scolastica – organizzativa, didattica – ha avuto tempi lenti, dovuti a un lavoro di superamento di resistenze e di prassi consolidate nei decenni. Ma i suoi effetti sono



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

ormai evidenti all'interno delle nostre comunità scolastiche. Perché puntare sull'autonomia scolastica vuol dire dare forza ai legami esistenti tra le varie parti che compongono la comunità educante, vuol dire dare centralità all'apprendimento riconoscendo a questo un valore sociale, sia individuale che collettivo, vuol dire aprirsi ai territori per collaborare con le varie realtà che li compongono e fornire alle studentesse e agli studenti la migliore formazione possibile. Vuol dire sperimentare, innovare, ricercare nuove metodologie e nuovi sistemi di istruzione al passo con i tempi e adeguati a fronteggiare i cambiamenti della nostra società. Vuol dire guardare alle nuove generazioni non solo come comunità di discendenti, ma come comunità di cittadine e cittadini da accompagnare in un futuro di consapevolezza, partecipazione democratica, responsabilità.

Con la legge 107 del 2015 e con i decreti attuativi approvati lo scorso aprile, per quanto riguarda il tema dell'autonomia scolastica, che noi riteniamo indispensabile, abbiamo riannodato il filo con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, quello appunto relativo all'autonomia delle istituzioni scolastiche, nato sotto l'impulso dell'allora Ministro Berlinguer. Con la cosiddetta "Buona Scuola" abbiamo introdotto l'organico dell'autonomia, composto da docenti che, con la loro professionalità, consentono agli istituti di offrire alle giovani e ai giovani una formazione completa e diversificata, in base alle loro esigenze di futuro e in linea con le caratteristiche dei territori, e di ampliare l'offerta formativa. Abbiamo poi inserito concretamente l'innovazione all'interno del sistema di istruzione e formazione attraverso il Piano Nazionale



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Scuola Digitale e l'Alternanza Scuola-Lavoro. Abbiamo garantito una maggiore flessibilità negli insegnamenti e un'opzionalità nel curriculum per gli istituti superiori. E – grazie a bandi e stanziamenti a sostegno di queste azioni – abbiamo aperto le scuole ai territori, richiamando tutti coloro che sono parte della comunità educante all'impegno e alla responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. Abbiamo lavorato guardando non solo alla trasmissione di conoscenze – che pure è doverosa e necessaria - ma anche allo sviluppo di competenze. Quelle competenze di base e di cittadinanza che costituiscono il bagaglio culturale di cittadine e cittadini attivi e consapevoli.

Ancora tanto si può fare per rafforzare e consolidare l'autonomia scolastica. E sono certa che gli spunti che emergeranno oggi saranno utili in tal senso. Procediamo forti della nostra convinzione che sia indispensabile agire in questa direzione, non solo per il bene delle nuove generazioni, ma per il bene del Paese.

Grazie a tutte e tutti voi.

Buon lavoro,

Valeria Fedeli
Valeria Fedeli